



Cap. 1d

# Stili e modelli di consumo

Uso, abuso di sostanze psicoattive, dipendenza, craving:  
cosa è dannoso e cosa no...

Corso di psicosociologia della tossicodipendenza (UPS)  
©Vettorato

# Rischi a breve termine



- ▶ L'assunzione episodica della maggior parte delle droghe non produce effetti dannosi
- ▶ Anzi l'assuntore ne ha una percezione positiva (piacere, benessere, rilassamento, esaltazione)
- ▶ Tuttavia nessun a droga è "sicura"!

# Rischi a lungo termine

- ▶ Passare dall'uso controllato all'abuso
- ▶ Dal controllo all'incapacità di controllarsi
- ▶ Dalla libertà alla dipendenza
- ▶ Rischio di danni cerebrali irreversibili, di psicosi, di danno alla salute, di compiere reati, ecc...

# Rischi a breve termine



- Rischio per errori nel:
  - Dosaggio
  - Frequenza
- Stati psicotici, perdita di controllo, collasso (overdose)



# Uso e abuso di droghe (stili di consumo)

**L'uso controllato**  
non produce di  
per sé  
dipendenza, se è

episodico

saltuario

regolare ma  
moderato

**L'abuso** (cioè l'uso  
incontrollato o a lungo  
termine) **innesca fenomeni**  
di:

sensibilizzazione

dipendenza

Crisi di astinenza

# Dal contatto con la droga all'abuso

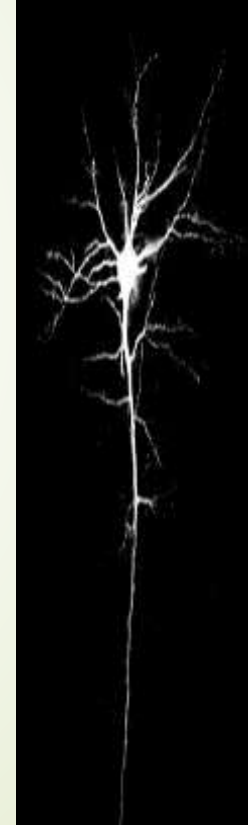
- ▶ **All'inizio, si assumono droghe nella speranza di cambiare: il proprio umore, il proprio stato emotivo, le proprie sensazioni e percezioni...**
- ▶ Cioè... nella speranza di modificare la propria attività cerebrale
- ▶ **Alla fine però, ...l'uso prolungato di droghe cambia il funzionamento cerebrale in modo sostanziale ed a lungo termine**



# Implicazioni

I cambiamenti indotti dall'uso prolungato di droghe d'abuso nel cervello umano possono compromettere le funzioni:

- emotive,
- mnesiche,
- motivazionali,
- cognitive



# Dall'abuso alla dipendenza

- La probabilità che chi abusa di droga possa diventarne dipendente cambia in rapporto al suo livello di esposizione a numerosi fattori di rischio e fattori di protezione
  - dai fattori individuali e biologici (genetica, sviluppo, comportamenti)
  - ai fattori socio-economici e culturali (famiglia / ambiente comunitario, pressione morale, onere economico, etc.).
- Più protettivi questi fattori saranno minore sarà il rischio di dipendenza dalle droghe.
  - I programmi di prevenzione, compresa la formazione di competenze comportamentali e di modificazione ambientale, possono essere utili nel potenziare i fattori protettivi.



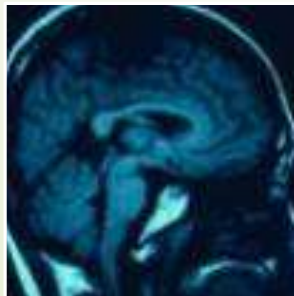
# Cos'è la dipendenza da droghe?

8



**Una malattia del cervello  
che si esprime come un  
comportamento  
compulsivo**

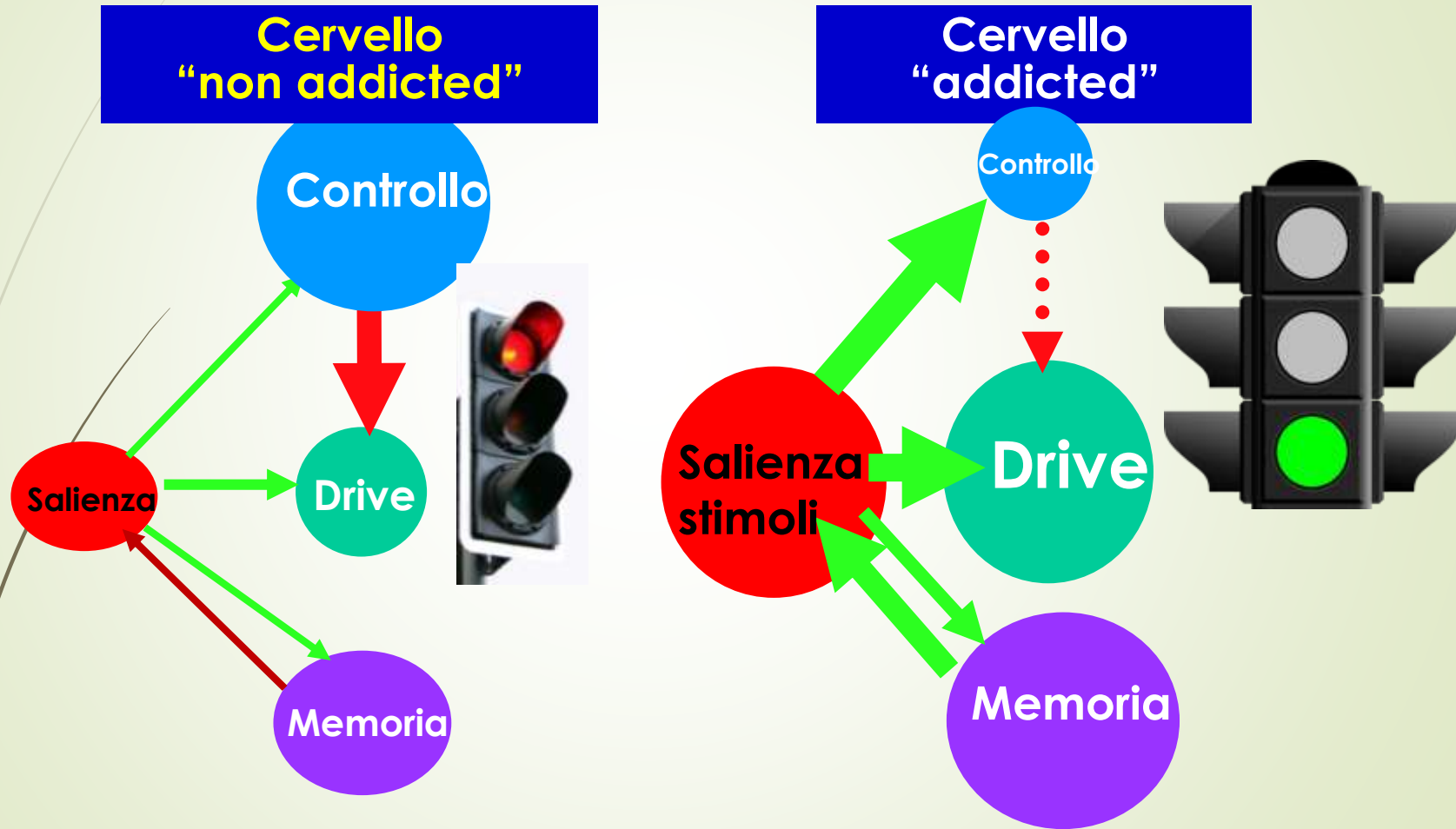
**L'abuso continuativo di  
sostanze nonostante le  
conseguenze negative**



**Un disturbo mentale  
cronico, potenzialmente  
ricorrente**



# La dipendenza modifica i circuiti cerebrali



# La dipendenza modifica i circuiti cerebrali

- ▶ **Le modifiche dei circuiti cerebrali in corso di tossicodipendenze rendono difficile "frenare" i comportamenti a rischio e potenzialmente inappropriati o dannosi.**
- ▶ **Nel cervello "non-addicted", i meccanismi di controllo valutano costantemente il valore degli stimoli e l'adeguatezza delle risposte previste o attuate, applicando un corretto controllo inibitorio, se necessario.**
- ▶ **Nel cervello "addicted", i circuiti di controllo vengono compromessi dall'abuso di droga, perdendo molto del loro potere inibitorio sui circuiti che modulano la rilevanza degli stimoli (saliencia degli stimoli / filtro e processamento delle informazioni) nonché la risposta motoria evocata da tali stimoli.**

# Quale trattamento?

- Trattare un disturbo del comportamento con basi neurobiologiche necessita di un trattamento non solo farmacologico che deve includere:

- il trattamento medico;
- le terapie comportamentali;
- il trattamento socio-riabilitativo

# Vulnerabilità

- **Perchè alcuni diventano dipendenti mentre altri no ?**
- **Dipende dal ruolo della genetica, dello stress e degli effetti ambientali predisponenti...**

- *Come il veleno versato su una mano dalla pelle integra non produce danno,
  - *così il male non produce danno all'uomo, se non in rapporto al male che è nell'uomo.**

*Gotama, il Buddha, circa 600 a. C.*

